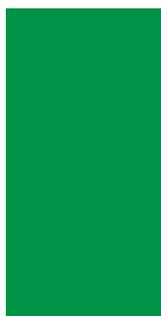




STYLE & SOCIETY: DRESSING THE GEORGIANS

Stile & Società - I Pannelli della Galleria



THE QUEEN'S GALLERY, BUCKINGHAM PALACE

Georgian Fashion

The eighteenth century has been called 'the age of revolution' and in Georgian dress we find evidence of various revolutions – technological, political and social. Fashion served as both a driver of change, and as a barometer of what was happening in the wider world.

This exhibition uses portraiture to tell the story of fashionable dress in Britain, from the accession of George I in 1714 to the death of George IV in 1830. The first room provides a chronological introduction, charting the transformation of styles, silhouettes and fabrics, and building up a layer-by-layer picture of what the Georgians wore. The later rooms take a thematic approach, revealing what fashion reveals more broadly about life in Georgian Britain.

During this period, the fundamental materials used to construct items of dress were the same as in previous centuries, and clothing remained a valuable commodity, prized for its raw materials more than for the way in which it had been cut, pinned and sewn together. The process by which textiles were transformed into clothes was undertaken entirely by hand, the invention of the sewing machine being many years away. Raw materials were expensive, so scraps of material were pieced together and garments were skilfully constructed in ways that allowed them to be easily adapted as fashions changed.

Portraits are an invaluable source for understanding the fashions of the past. While some artists depicted dress with great accuracy, others modified it in portraits for artistic effect. Comparing two-dimensional images with three-dimensional garments is illuminating, helping to determine how dress has been adapted when portrayed in paint. Moreover, examining real clothing reveals details of construction and marks of wear invisible in portraits. In contrast, visual images demonstrate how clothes were combined and padded, and how they changed the wearer's deportment.

La moda georgiana

Il XVIII secolo è stato definito “l’età delle rivoluzioni” e nell’abbigliamento georgiano troviamo prova di diverse rivoluzioni: tecnologiche, politiche e sociali. La moda serviva sia per incoraggiare il cambiamento che come unità di misura di ciò che accadeva nel mondo in generale.

Attraverso la ritrattistica, questa moda racconta la storia dell’abbigliamento in voga in Gran Bretagna dall’ascesa al trono di Giorgio I nel 1714 fino alla morte Giorgio IV nel 1830. La prima sala presenta in ordine cronologico le trasformazioni stilistiche in termini di forme e di tessuti, offrendo così un quadro che, strato dopo strato, mostra come ci si vestiva durante l’epoca georgiana. Le stanze che seguono si basano invece su un approccio tematico, facendo scoprire ai visitatori ciò che la moda rivela in generale della vita in Gran Bretagna nell’epoca georgiana.

In quel periodo, i materiali principali usati per creare capi di vestiario erano sostanzialmente gli stessi dei secoli precedenti, e l’abbigliamento era ancora un bene prezioso, elogiato per le materie prime utilizzate più che per il modo in cui esse venivano tagliate, appuntate e cucite insieme. Il processo di trasformazione dei tessuti in abiti era compiuto interamente a mano anche perché l’invenzione della macchina da cucito avvenne molti anni dopo. Le materie prime erano care e quindi anche i ritagli venivano riutilizzati e gli indumenti erano creati ad arte in modo da poter essere modificati per adattarsi ai cambiamenti della moda.

I ritratti sono una fonte preziosissima perché ci aiutano a comprendere le mode del passato. Mentre alcuni pittori rappresentavano gli abiti con dovizia di particolari, altri li modificavano nei dipinti per creare un effetto artistico. Poter comparare immagini bidimensionali con indumenti in tre dimensioni è illuminante perché così si può determinare come un abito venisse adattato per essere rappresentato su tela. Le immagini invece ci mostrano come gli abiti venissero assemblati e sostenuti da strati e strati di tessuto sottostanti per creare una silhouette alla moda e per modificare il portamento di chi li indossava.

Fashion and Society

In previous centuries it had been royalty and the aristocratic elite who had generally set fashions, which were then imitated and interpreted by the lower ranks. In a reversal of this, during the eighteenth century fashionable society started to look to the practical dress of the lower classes for style inspiration. The most influential tastemakers were increasingly those lower down the social scale, while the court became associated with fossilised styles of dress rather than cutting-edge fashion. Although court dress provided a sense of continuity with the past and created a brilliant spectacle, it rarely set fashions for the future, its details governed by conventional rules of etiquette. And whereas some members of the royal family were interested in new clothing trends, others preferred styles that were well-established and familiar:

The rising importance of commercial locations for entertainment and socialisation, such as assembly rooms, coffee houses, pleasure gardens and theatres, allowed the latest styles to be shown outside the traditional court setting. The birth of a specialised fashion press spread the most up-to-the-minute trends more quickly and widely than ever before. At the same time, industrial innovations to the production of textiles, as well as to the related processes of dyeing, printing and bleaching made fashionable fabrics cheaper and more accessible to a broader cross section of society.

Moda e società

Nei secoli precedenti, erano la nobiltà e l'élite aristocratica a dettare la moda del tempo, che veniva poi imitata e reinterpretata dai ranghi inferiori. Per contro, durante il XVIII secolo i membri più alla moda della società iniziarono a guardare all'abbigliamento pratico delle classi meno abbienti per trarne ispirazione in fatto di stile. Sempre più spesso, chi ispirava le tendenze della moda proveniva dai gradini più bassi della scala sociale mentre la Corte era progressivamente associata a stili di abbigliamento anacronistici piuttosto che esempi di una moda innovativa. Sebbene l'abbigliamento di Corte desse un senso di continuità tra passato e presente, offrendo di sé uno spettacolo sfarzoso, raramente riusciva a dettar legge per la moda del futuro, con dettagli basati sulle regole convenzionali dell'etichetta. Anche se alcuni membri della famiglia reale erano interessati alle nuove tendenze in fatto di moda, altri preferivano stili consolidati e familiari.

La crescente importanza dei luoghi pubblici adibiti all'intrattenimento e alla socializzazione, come ad esempio le sale riunioni, i caffè, i giardini e i teatri, consentiva di mettere in mostra gli stili più recenti, uscendo dal contesto tradizionale di Corte. La nascita della stampa specializzata di moda contribuì a diffondere le ultime tendenze in modo più veloce e ampio di quanto fosse mai successo prima. Allo stesso tempo, le innovazioni industriali nella produzione di tessuti, oltre ai processi di colorazione, stampa e decolorazione a essa collegati, resero quelli in voga più economici e accessibili a una fetta più ampia della società.

Dressing Children

The eighteenth century witnessed an important philosophical shift in the attitudes towards childhood. In 1693 John Locke had proposed the idea that children are born as 'blank slates', a break with the Puritan concept that children are innately sinful and require salvation through instruction. Building on this, Jean-Jacques Rousseau identified childhood as a unique period of freedom and happiness, emphasising the importance of allowing children to play and experience the natural world.

This fundamental shift in perceptions had a significant impact on the styles of dress worn during childhood and infancy. From the 1750s, the practice of swaddling infants became increasingly unfashionable, criticised by both physicians and philosophers for hindering movement and growth. New transitional styles of clothing were introduced for boys, which extended the stage of childhood and provided a comfortable and practical alternative to adult dress.

Children's clothing sometimes foreshadowed more informal styles of adult dress that later became popular and may have played a role in encouraging their acceptance. The chemise gown for women, for example, was constructed in much the same way as a child's frock, while the trousers adopted by boys in the 1770s provided a blueprint for those worn by men twenty years later.

L'abbigliamento per l'infanzia

Il XVIII secolo vide un importante cambiamento filosofico nel modo di pensare all'infanzia. Nel 1693, John Locke aveva suggerito che i bambini fossero delle "pagine bianche", rompendo così con il concetto puritano che considerava i bambini per natura peccatori e che dovevano quindi essere salvati attraverso l'indottrinamento. Traendo spunto da ciò, Jean Jacques Rousseau aveva definito l'infanzia come l'unico momento di libertà e di felicità, sottolineando l'importanza di consentire ai bambini di giocare e fare esperienza del mondo naturale.

Questo fondamentale cambiamento nel modo di pensare all'infanzia ebbe un impatto notevole sull'abbigliamento indossato dai bambini. Dagli anni 50 del XVIII secolo in poi, fasciare i neonati divenne una pratica sempre più osteggiata, criticata sia dai medici che dai filosofi poiché si riteneva che impedisse il movimento e la crescita. Nuovi stili di abbigliamento per le diverse fasi di vita dei bambini furono introdotti, allungando così il periodo dell'infanzia e fornendo loro un'alternativa più comoda e pratica al vestire degli adulti.

L'abbigliamento per l'infanzia talvolta anticipava gli stili più informali utilizzati per quello degli adulti, che in seguito divennero più comuni e più facilmente apprezzabili in virtù del primo. Ad esempio, la sottoveste tipicamente femminile fu in pratica concepita sulla base delle tunichette per i bambini, mentre ai pantaloni utilizzati per la prima volta dai bimbi negli anni 70 del XVIII secolo ispirarono quelli indossati dagli uomini vent'anni dopo.

Hair

Throughout much of the eighteenth century, most men shaved off their real hair and replaced it with a powdered wig. This was linked to ideas about health and cleanliness as hair was thought to spread infection and lice. A wig also provided a far more convenient option than having to style the hair, because it could be removed at night and sent to the hairdresser to be reset regularly. A variety of wig styles were worn throughout the century, and it was not uncommon for a man to own several wigs for different occasions.

At the beginning of the eighteenth century even the cheapest wig cost around £3, the equivalent of more than £400 today. They were therefore expensive luxury items in a man's wardrobe and a clear indication of status and wealth. Over the course of the century, however, wigs became cheaper and much more widely accessible, making them an essential component of respectability.

It is a common misconception that full wigs were also worn regularly by women. Instead the immensely tall and wide hairstyles adopted in the latter half of the eighteenth century were almost always created using a woman's own hair raised over pads, sometimes with the addition of pieces of false hair.

For much of the century powder was extensively used by both sexes. Derived from crops such as wheat and barley, powder was initially adopted for its absorptive qualities to remove grease. Powder also made it easier to achieve elaborate hairstyles. It was used in combination with pomade, an oily material derived from rendered animal fat, which was combed through the hair to remove impurities and act as a softening agent.

Le capigliature

Per la maggior parte del XVIII secolo, moltissimi uomini usavano radersi il capo e utilizzavano delle parrucche incipriate. Questa pratica nasceva da idee legate alla salute e alla pulizia poiché i capelli erano considerati veicolo di infezioni e parassiti. Una parrucca inoltre offriva un'alternativa molto più comoda alle acconciature poiché si poteva togliere di notte e mandarla dal parrucchiere, a cadenze regolari, per essere risistemata. Diversi stili si susseguirono nel corso del secolo, ed era alquanto comune per un uomo possedere parrucche diverse per altrettante occasioni.

All'inizio del XVIII secolo, anche la parrucca più economica costava intorno alle £3, che corrispondono a circa £400 di oggi. Si trattava quindi di oggetti di lusso presenti nel guardaroba di un uomo e in quanto tali indice del proprio status e ricchezza. Tuttavia, durante questo secolo, il prezzo delle parrucche iniziò a calare e questi oggetti divennero quindi più accessibili, e quindi un elemento simbolo della rispettabilità del singolo.

L'idea che le parrucche fossero indossate regolarmente dalle donne è invece un falso mito. In verità, le acconciature alte e ampie di moda nella seconda metà del XVIII secolo erano create utilizzando i capelli delle donne che venivano sollevati utilizzando delle imbottiture e talvolta aggiungendo dei capelli finti.

Per buona parte del secolo, sia uomini che donne utilizzarono la cipria in grandi quantità. Prodotta usando cereali come il grano e l'orzo, la cipria veniva all'inizio adottata per le sue qualità assorbenti, che aiutavano a rimuovere il grasso. Oltre a ciò, questa polvere agevolava la creazione di complicate acconciature. Era utilizzata insieme alla pomata, un materiale oleoso derivato dal grasso animale sciolto, che veniva cosparsa sui capelli con un pettine per poter rimuovere l'impurità e per renderli più morbidi.

Sporting Dress and Anglomania

France was undisputedly the country with the most influence on fashion across Europe for much of the eighteenth century. However, while the English admired French fashions, they also prided themselves on a distinctive and self-consciously cultivated national style. This was plainer and more informal than that worn in France, with everyday dress increasingly influenced by casual clothing worn for country sports such as riding, hunting and shooting.

During the last quarter of the century a wave of Anglomania in dress swept through Europe, which saw the influential French fashion periodical *Cabinet des modes* announce in the November 1786 edition that it was being renamed *Magasin des modes nouvelles, françaises et anglaises*. The tight-bodied nightgown (known in France as the *robe à l'anglaise*) became the most popular style of dress for women in the 1780s, and French women also adopted English riding coats, calling them *redingotes*. French men, too, adopted their own version of the English frock coat, which had been inspired by non-elite working dress. According to one observer, fashionable young gentlemen in Paris in 1792 'look as if they will mount a horse any minute'.

L'abbigliamento sportivo e anglomania

La Francia fu la patria indiscussa e più influente in fatto di moda di tutto il continente europeo per gran parte del XVIII secolo. Tuttavia, sebbene gli inglesi ammirassero la moda francese, erano anche orgogliosi del proprio stile nazionale particolare e coscientemente raffinato. Era però più semplice e informale di quello indossato in Francia, e l'abbigliamento di tutti i giorni era sempre più influenzato da capi casual indossati per sport quali l'equitazione e la caccia.

Durante l'ultimo quarto di secolo, un'ondata di anglomania in fatto di abbigliamento attraversò tutta l'Europa, tanto che l'influente periodico di moda francese *Cabinet des modes* annunciò nell'edizione del novembre 1786 che avrebbe cambiato nome diventando il *Magasin des modes nouvelles, françaises et anglaises*. L'abbigliamento aderente (conosciuto in Francia come *robe à l'anglaise*) divenne lo stile più popolare tra le donne degli anni 80 del XVIII secolo e le donne francesi iniziarono anche a usare i soprabiti inglesi chiamandoli *redingote*. Anche gli uomini francesi adottarono la loro versione del cappotto inglese, ispirato dagli abiti di lavoro della gente comune. Secondo un osservatore, sembrava che i giovani signori alla moda di Parigi nel 1792 “stessero per montare a cavallo in qualsiasi momento”.

Making, Cleaning and Buying

Raw materials for fabric were derived from animal and plants sources – wool usually from sheep, silk from the cocoons of silkworms, linen from the flax plant and cotton from the *Gossypium* plant. While the raw materials for wool and linen could be produced in Britain, the climate made the cultivation of silkworms and the growth of the cotton plant untenable, and these raw materials needed to be imported.

Elite dress was made bespoke for the wearer; and its production involved numerous processes, each undertaken by a different specialist: the silk for a dress might be woven, sold, embroidered, sewn together and trimmed by a weaver; mercer; embroiderer; mantuamaker and milliner, before it reached the body of its owner.

Cleanliness in dress had long been considered an indicator of underlying moral character; demonstrating good manners and respect for self and others. While linen or cotton items could be washed using hot water and harsh alkaline soaps, those made from silk or wool needed to be spot cleaned instead.

The eighteenth century saw the development of shopping as a leisure activity, with larger windows allowing an attractive displays of goods. London shops were considered the best in Europe, one visitor writing in 1786 that 'It is almost impossible to express how well everything is organised in London. Every article is made more attractive to the eye than in Paris or any other town.'

Creare, pulire e acquistare

Le materie prime dei tessuti derivavano da fonti animali e da piante; la lana normalmente proveniva dagli ovini, la seta dai bozzoli dei bachi da seta, il lino dall'omonima pianta e il cotone da quelle di gossypium. Mentre le materie prime per la produzione della lana e del lino potevano essere prodotte in Gran Bretagna, il clima dell'isola rendeva la crescita dei bachi da seta e la coltivazione delle piante di cotone impossibile; pertanto, tali materie dovevano essere importate.

L'abbigliamento dell'élite era creato su misura e la sua produzione implicava diversi processi, ognuno dei quali eseguiti da professionisti diversi: la seta di un abito doveva essere tessuta, venduta, ricamata, cucita e tagliata rispettivamente da un tessitore, un commerciante, una ricamatrice, una sarta e una modista prima di diventare l'abito del committente.

La pulizia degli abiti era da tempo considerata indice del carattere morale di base dell'individuo, simbolo di buone maniere e di rispetto di sé stessi e degli altri. Mentre i prodotti di lino o cotone si potevano lavare utilizzando acqua bollente e detergenti alcalini abrasivi, quelli di lana o di seta potevano solo essere smacchiati.

Nel XVIII secolo, si sviluppò il concetto di shopping come attività ricreativa; le vetrine diventarono più grandi per consentire di mostrare i prodotti in modo più accattivante. I negozi di Londra erano considerati i migliori d'Europa, tanto che un visitatore scrisse nel 1786: "è quasi impossibile descrivere a parole quanto tutto sia organizzato a Londra. Ogni articolo è più attraente rispetto a ciò che si vede a Parigi o in qualsiasi altra città".

Mourning Dress

Mourning dress has its origins in royal and aristocratic convention, although it became increasingly widespread during the eighteenth century. Serving as a demonstration of affection for the deceased, mourning dress also reinforced social status, indicating a knowledge of etiquette and the wealth to acquire special clothing for the occasion.

Full public mourning for the entire population was required after the death of a member of the royal family but was relatively infrequent. By contrast, court mourning honoured the death of a foreign ruler or their relative and was common, with 44 instances recorded between 1750 and 1767. It served an important diplomatic function, being a conspicuous gesture of allegiance between countries. With balls and social events suspended during these periods, the impact of prolonged court mourning on the textile industry was significant, and in recognition of this the duration of mourning became shorter over the course of the century.

Mourning dress was split into first (deep) and second mourning. Both were generally cut along the lines of contemporary fashion, the main differences being in the colour and type of fabric. First mourning dictated that dress and accessories be matt black, with limited ornamentation, while second mourning allowed greater freedom. The widespread adoption of mourning dress meant that matt fabrics such as bombazine and crape were in high demand, with the city of Norwich established as a particularly important centre of production.

L'abito da lutto

L'abito da lutto nasceva dalle convenzioni reali e aristocratiche, ma divenne sempre più comune durante il XVIII secolo. Era utilizzato per dimostrare l'affetto per la persona deceduta, ma l'abito da lutto dava anche lustro in società perché indossarlo era indice di conoscenza dell'etichetta; era inoltre sintomo di potere economico poiché legato alla possibilità di acquistarlo per questo tipo di occasione.

A tutto il popolo era chiesto di mostrare cordoglio in pubblico per la morte di un membro della famiglia reale, ma ciò accadeva alquanto di rado. Per contro, il lutto a Corte per onorare la morte di un regnante straniero, o di un membro della sua famiglia, era pratica comune, con 44 casi registrati tra il 1750 e il 1767. Aveva un'importante funzione diplomatica poiché era un gesto di manifesta alleanza tra due Paesi. In quei momenti, i balli e gli eventi sociali venivano sospesi, ma un prolungato lutto a corte aveva un forte impatto sull'industria tessile; pertanto, la sua durata divenne nel corso dei secoli via via più breve.

L'abito da lutto veniva indossato in due periodi diversi: quello di primo (profondo) lutto e quello del secondo periodo. In entrambi i casi, l'abbigliamento era in linea con la moda del tempo e le principali differenze si riscontravano nel tipo e colore di tessuto utilizzati. Il primo lutto stabiliva che l'abito e gli accessori fossero opachi con poche decorazioni, mentre per il secondo periodo era concessa maggiore libertà. L'utilizzo diffuso dell'abito da lutto implicò che i tessuti opachi, tra i quali la bambagina e il crêpe, diventassero molti richiesti e la città di Norwich ne divenne un importante centro di produzione.

Dressed for Battle

All the Georgian monarchs took a great interest in military clothing even when they were not particularly interested in fashion, and instigated various projects designed to systematise and record military dress. In Britain the first official pattern uniforms were formalised for both the army and navy during the reign of George II, and subsequently revised under George III and George IV.

By the eighteenth century armour was rarely worn on the battlefield, the thickness of metal required to defend against newly developed firearms hindering mobility, and rendering it largely ineffective. Instead, the eighteenth century saw an explosion in the popularity of uniforms, reflected in increasingly formalised attire for military regiments across Europe, as well as the rise of civilian uniforms for courtiers. Soldiers joining the lower ranks were provided with uniforms annually on the accession date of the king, while uniforms for officers were tailor-made to fit and paid for by the wearer. This allowed them the opportunity to express how fashionable they were through subtle differences in the quality of fabric and cut.

At the beginning of the Georgian period, the navy was not held in such high regard as the army, with officers more often drawn from professional or merchant backgrounds rather than the aristocracy. In the 1740s, these attitudes started to change, leading to greater equivalence between the two forces. Key to this was the development of naval uniforms for officers. Unlike in the army, official uniforms were not defined for lower ranks of seamen until 1857, although a system of selling ready-made clothing ('slops') on board provided sailors with appropriate garments at a reasonable price, and resulted in a recognisable style of dress frequently represented in prints of the period.

L'abbigliamento militare

Tutti i monarchi georgiani svilupparono un grande interesse per l'abbigliamento militare, anche se non erano particolarmente interessati alla moda, e promossero diversi progetti con l'intento di dare un ordine e documentare l'abbigliamento militare. In Gran Bretagna, le prime uniformi ufficiali vennero ufficializzate sia per l'esercito che per la marina durante il regno di Giorgio II, e in seguito rivisitate sotto l'egida di Giorgio III e Giorgio IV.

Nel XVIII secolo, le armature erano indossate di rado in battaglia, anche perché lo spessore del metallo che serviva a difendersi dalle armi da fuoco di recente concezione impediva la mobilità, rendendole quindi praticamente inutili. Questo secolo vide invece esplodere l'interesse per le uniformi, e ciò si rifletteva sulle tenute sempre più formali indossate dai regimenti militari in tutta Europa, oltre che sulla creazione di uniformi civili per i membri della Corte. Ai militari dei ranghi inferiori erano fornite uniformi con cadenza annuale, all'anniversario della salita al trono del re, mentre le uniformi degli ufficiali erano fatte su misura e pagate direttamente dal committente. Ciò dava la possibilità di esprimere il proprio desiderio di essere alla moda, consentendo di inserire delle lievi modifiche riguardo la qualità del tessuto e il taglio.

All'inizio dell'epoca georgiana, la marina non era considerata tanto importante quanto l'esercito, e gli ufficiali venivano spesso scelti tra dei professionisti e tra coloro che vantavano dell'esperienza in campo mercantile, piuttosto che tra i membri dell'aristocrazia. Negli anni 40 del XVIII secolo, questo atteggiamento iniziò a cambiare, portando le due forze armate a una maggiore parità. A ciò contribuì in maniera rilevante la creazione di uniformi per gli ufficiali della marina. Diversamente da quelle dell'esercito e fino al 1857, non erano state create uniformi per i ranghi inferiori della marina, sebbene il sistema di vendita a bordo di abbigliamento preconfezionato (definito "scarto") consentiva ai marinai di avere un abbigliamento adeguato a un prezzo ragionevole, e ciò finì per diventare uno stile riconoscibile e spesso riprodotto su stampe del tempo.

Rebellion and Revolution

The symbolic power of clothing to demonstrate the beliefs and values of its wearer means that dress has played a key role in demonstrating loyalty or defiance during periods of political or national turmoil.

The eighteenth century saw much warfare across the world. Complex political and social factors resulted in shifting allegiances and patterns of dominance. For the Hanoverian monarchs the relationship with France was a fundamental concern, with intermittent periods of fragile peace overshadowed by the threat of invasion, protectionist foreign policy and the predictable rivalry between neighbouring territories. Added to this were complications inherent in the establishment and rule of overseas colonies across an expansive geographical area, opposition to the Acts of Union between England and Scotland and various altercations with Spain, Holland and Denmark. It was a delicate balancing act.

This section of the exhibition looks beyond the borders of England, to highlight the role of dress in three episodes of particular turbulence: the Jacobite Risings, the American Revolutionary War and the French Revolution.

Ribellione e rivoluzione

La capacità distintiva di un abito di dimostrare la fede e i valori di chi lo indossa significa che quell'abito ha giocato un ruolo fondamentale nel manifestare fedeltà o riverenza durante periodi di instabilità politica o nazionale.

Nel XVIII secolo, scoppiarono diverse guerre in tutto il mondo. Complessi fattori sia politici che sociali portarono a cambi di alleanze e schemi di dominazione. Per i monarchi della casa di Hannover le relazioni con la Francia erano di interesse fondamentale, con periodi intermittenti di una pace fragile adombrata dalle minacce di invasione, da una politica estera protezionista e da una prevedibile rivalità tra territori vicini. A ciò si aggiunsero complicazioni intrinseche relative alla creazione e al governo delle colonie d'oltremare, che coprivano una vasta area geografica e in contrapposizione, la contrarietà al Trattato d'unione tra l'Inghilterra e la Scozia, oltre che i vari alterchi con Spagna, Olanda e Danimarca. Si trattava infatti di un equilibrio alquanto precario.

Questa parte della mostra guarda oltre i confini dell'Inghilterra per evidenziare il ruolo dell'abbigliamento in tre periodi di grande agitazione: l'Insurrezione giacobina, la Guerra d'indipendenza americana e la Rivoluzione francese.

Influences from Afar

During the eighteenth century Britain expanded its global reach through the combined arms of trade, travel and empire. At the same time British people increasingly looked overseas for innovative consumer goods and novel styles of dress. The influence of clothing from afar often saw its earliest incarnation in Britain during those moments when a form of 'fancy dress' was required, notably while sitting for a portrait or attending a masquerade. Elements of clothing sourced from different places gradually slipped into everyday styles, where they were combined with established fashions of the era, sometimes in an incongruous or inauthentic manner.

Clothing worn across the Ottoman Empire (which in the eighteenth century encompassed modern-day Turkey and Greece as well as parts of northern Africa and the Middle East) was a source of particular fascination. Textiles from other regions (notably India and China) were also highly sought after and imported to Britain in great quantities, where they influenced the design and manufacturing techniques of domestically made goods. The physical properties of fabric (light, non-perishable, non-breakable) combined with its intrinsic value made it an ideal trading commodity. The rich vocabulary used to describe dress and textiles demonstrates how clothing took its inspiration from across the globe, with components frequently transported many miles before reaching the wearer.

L'influenza di terre lontane

Durante il XVIII secolo, la Gran Bretagna espanse la sua influenza globale attraverso il commercio, i viaggi e l'impero stesso. Al contempo, i britannici guardavano sempre più oltremarica alla ricerca di prodotti di consumo innovativi e di nuovi modi di vestire. L'influenza dell'abbigliamento proveniente da terre lontane spesso iniziò in Gran Bretagna perché veniva utilizzato per creare "costumi" da indossare, ad esempio, se si doveva posare per un ritratto o per partecipare a un ballo in maschera. Dettagli per il vestiario provenienti da svariati luoghi a poco a poco divennero parte dello stile di tutti i giorni, unendosi agli stili di moda già consolidati dell'epoca, talvolta creando un tutto poco coerente o autentico.

L'abbigliamento indossato in tutto l'Impero ottomano (che nel XVIII secolo copriva le odierne Turchia e Grecia, oltre che parti dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente) divenne di enorme fascino. Tessuti provenienti da altre regioni (in particolare dall'India e dalla Cina) erano anch'essi molto ricercati e importati in Gran Bretagna in grandi quantità, influenzando così le tecniche creative e manifatturiere della produzione interna. Le proprietà fisiche di un tessuto (leggero, non deteriorabile e resistente), unite al suo valore intrinseco, lo rendevano un bene di consumo ideale dal punto di vista commerciale. Il variegato lessico utilizzato per descrivere l'abbigliamento e i tessuti dimostra quanto la sua manifattura abbia tratto ispirazione dai quattro angoli del globo, con delle componenti che spesso arrivavano da molto lontano prima di raggiungere chi li avrebbe indossate.

Walking Pictures

Masquerades were a popular form of entertainment throughout the eighteenth century, presenting attendees with an opportunity to adopt fancy dress and conceal their identity. Dress from other countries provided one source of inspiration, another was found by looking back at historical clothing worn in Britain.

Fashions worn at the court of Charles I during the 1620s and 1630s, which had been most notably represented in portraiture by Sir Anthony van Dyck, were the most popular form of historical fancy dress during the eighteenth century. Such 'Vandyke dress' was adopted for both masquerades and portraiture – to eighteenth-century eyes Van Dyck's portraits evoked a nostalgic vision of Britain. In his account of a masquerade in 1742, Horace Walpole noted, 'There were quantities of pretty Vandykes, and all kinds of old pictures walked out of their frames.' By the early nineteenth century, the Elizabethan era had begun to displace the Caroline court as the historical influence of choice, while the novels of Sir Walter Scott encouraged a fascination with medieval knightly chivalry.

Over time details from historical dress were gradually integrated into everyday clothing, a demonstration of the peculiar circularity of fashion still evident today, as each season brings clothing with echoes of the past. It also provides a timely reminder that to our modern eyes, increasingly accustomed to seeing the Georgian period represented on screen, what is now costume, was once high fashion.

Quadri che camminano

I balli in maschera furono una forma di intrattenimento molto popolare lungo tutto il XVIII secolo, dando a chi vi partecipava l'opportunità d'indossare costumi e nascondere così la propria identità. Abiti provenienti da altri Paesi diventavano fonti di ispirazione, ma c'era anche chi la trovava guardando all'abbigliamento storico indossato in passato in Gran Bretagna.

Gli stili di moda presenti alla Corte di Carlo I negli anni 20 e 30 del XVII secolo, raffigurati principalmente nei ritratti di Sir Anthony van Dyck, erano tra i più comuni esempi di costumi storici del XVIII secolo. In virtù di ciò, il termine "abbigliamento Vandyke" fu utilizzato per definire quello utilizzato durante i balli in maschera e nei ritratti; agli occhi di chi viveva in quel secolo, i ritratti di van Dyck evocavano una visione nostalgica della Gran Bretagna. Nel raccontare un ballo in maschera tenutosi nel 1742, Horace Walpole notò che "vi erano diversi esempi di splendidi Vandyke, tanto che sembrava che tutti i personaggi dei quadri antichi fossero usciti dalle proprie cornici". Nel XVIII secolo, l'era elisabettiana aveva iniziato a soppiantare quella di Carlo I in fatto di influenze, mentre i romanzi di Sir Walter Scott avevano instillato un crescente apprezzamento verso il mondo della galante cavalleria medievale.

Col passare del tempo, elementi presi dall'abbigliamento storico iniziarono gradualmente a essere inseriti in quello di tutti i giorni, dimostrando così la singolare circolarità della moda che vediamo anche oggi, poiché ogni stagione porta con sé un abbigliamento con rimandi al passato. Inoltre, ricorda puntualmente ai nostri occhi moderni, ormai abituati a vedere sempre più spesso il periodo georgiano rappresentato sullo schermo, che ciò che noi consideriamo costume era invece un tempo di gran moda.